

Sua Maestà la Pizza Dogge è anche Poesia

martedì, 10 dicembre 2019



di Lisa Di Giovanni

Chi l'avrebbe mai detto che un evento sulla torta tradizionale abruzzese avrebbe creato tanta empatia tra persone, istituzioni e autorità. L'incontro si è tenuto il 1° dicembre 2019 presso il *Museo Stauròs* nel Santuario di San Gabriele (Teramo). In questo convegno **Sua Maestà la Pizza Dogge**, come ha dichiarato **Lorella Di Giuseppe** ha vinto la squadra; l'evento è stato patrocinato dal Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia e dall'unione delle associazioni: Genius Loci, Le Tre Porte, Taruss, I Musicanti, la Pro Loco Insula 2.0 e del Cai, nonché dal Parco del Gran Sasso e Monti della Laga.

Emozioni, tradizione e Poesia

Un programma raccontato con vere emozioni dagli ospiti, attraverso la mostra fotografica allestita per l'occasione, con i contributi fondamentali dei pasticceri, che ancor oggi lavorano e custodiscono i segreti delle ricette più antiche: i maestri pasticceri **Romeo Panetta** e **Angelo Merlini** e **Rosvelta** di Isola'. Non poteva mancare la letteratura e così **Lucia Marconi** ha letto la sua prosa definendo la Pizza Dogge 'Na storia d'amore'. *La pizzadocce sta sopra lu tavuline, coma na regina...* L'evento ha ispirato anche la gente, le persone hanno bisogno di appartenere alle tradizioni e amano ricordare tutto quello che ha unito le

famiglie. Così, **Paola Mariani** ha scritto una poesia sulla **La Pizzadoc me!**

Un racconto scritto in vernacolo abruzzese che ha portato tutti indietro nel tempo, nel ricordare il profumo della crema che riempiva la casa di aroma alla cannella e di come non si aspettava altro che il momento per leccare nella ciotola quello che rimaneva della crema pasticceria. Il passato che non torna più, ma che si può e si deve mantenere vivo con questi eventi, la tradizione della Pizza Dogge va tramandata alle generazioni future, è un patrimonio prezioso non solo per allietare il palato, ma anche per nutrire l'anima.

La Pizzadoc me!

Quand nonna facev la creme,
tutt la cas profumav d cannell,
e ie era prond c' lu dot p' lccà la tijell.
S'arcond pure ca chi lccav la tijell
quand s spusav piuvav a catnell.
Era na fest, a fa la pizzadoc,
p' lu cumbleann, p' Natal o p' li spus,
la cart attorn liggir e bianc
sembrava na ballerín mandnut da na fiocc tutta quand.
Sopr' la banc, 'mmzz a la cas,
tra li gred d li mmammuc, s'arcamav c' li cumbttucc.
Oh, quant'è bbon la pizzadoc me!
N'arvè cchiù lu timb d na vot,
sol na cus ha 'rmast tal e qual:
L'AMOR, LA BUNTA' e ch la magn s po arcià.
Oh, quant'è bbon la pizzadoc me!
Se solo la sapessa fa!

Paola Mariani

